

LA DECRESCITA



La decrescita è necessaria per risparmiare all'umanità la gravissima crisi sociale, ambientale, economica, politica alla quale ci sta portando l'attuale organizzazione economica e sociale, che ha nella crescita il dogma che non può essere messo in discussione. C'è ormai una presa di coscienza sempre più diffusa del fatto che non ci può essere una crescita illimitata in un pianeta le cui risorse sono limitate, e che ormai sono stati raggiunti e superati i "limiti del pianeta".

La decrescita non comporta, in linea di principio, la diminuzione di beni e servizi ma un **ripensamento** e una **riorganizzazione** della produzione e del consumo, incentivando, per fare qualche esempio, i beni ottenuti con l'autoproduzione o con scambi non mercantili, le merci ottenute con produzioni locali, le merci programmate per durare a lungo e per essere facilmente riciclate alla fine del loro ciclo d'uso. Questo comporta ovviamente un **cambiamento profondo degli stili di vita** delle popolazioni, ma non un loro impoverimento. Per esempio, comporta un drastico ridimensionamento della dimensione della moda e della pubblicità, che ci fanno considerare "da buttare" oggetti ancora perfettamente funzionali, ma anche la diminuzione generalizzata dell'orario di lavoro, per rendere possibile l'autoproduzione di una parte dei beni e la cura delle relazioni umane e dei rapporti di comunità, al cui interno possono avvenire scambi non mercantili di beni e servizi.

BUONE PRATICHE DI ECONOMIA SOLIDALE

"Ogni giorno, in ogni paese, nascono organizzazioni impegnate nella difesa della giustizia sociale e nella promozione della sostenibilità ecologica. Sono piccole, piccolissime, non vengono rilevate dai media tradizionali, il potere politico spesso le ignora o cerca di intralciare e sminuire la loro attività. Si servono di tecnologie per comunicare e creare network sempre più estesi, e costituiscono il più importante movimento della storia dell'umanità. Proprio come il sistema immunitario, i cui anticorpi si attivano ogni volta che la nostra salute viene messa in pericolo, milioni di persone si attivano per rispondere alle minacce che vengono portate all'integrità della nostra casa, la Terra, e a quella dei suoi abitanti, tutti noi"

Ecco, in sintesi, la "Moltitudine inarrestabile" delle buone pratiche descritte nel libro di **Paul Hawken**. Come tutti i movimenti sociali che nascono dal basso, il popolo delle buone pratiche cresce per ibridazione, per imitazione, procedendo per tentativi ed errori.

Ma la buona pratica sarà capace di incontrarsi e fondersi con la **buona teoria**, per fare poi **buona politica**? La nostra risposta è sì. Il pensiero della decrescita, che trova in **Georgescu-Roegen** e in **Latouche** i suoi padri più noti, indica due convergenti direzioni di marcia: diffondere sui territori le buone pratiche; creare fra loro **reti** democratiche che diano progressivamente forma a **comunità solidali** capaci di autosostenersi riducendo progressivamente la loro dipendenza dal flusso di merci organizzato su scala globale. La **Festa della decrescita e dell'economia solidale**, attraverso l'intervento di Latouche ed il dibattito che si svilupperà all'interno degli otto laboratori sulle buone pratiche, tenta di fare il punto sul percorso in atto nella nostra regione.



Le 8R rappresentano l'insieme delle **azioni** che Latouche propone per avviare il processo di transizione verso una società della decrescita. Per consentire a qualsiasi partecipante alla Festa di scegliere il **laboratorio** che più lo interessa, ne diamo una breve descrizione.

Rivalutare. Rivedere i **valori** in cui crediamo e in base ai quali organizziamo la nostra vita, cambiando quelli che devono essere cambiati. L'altruismo dovrà prevalere sull'egoismo, la cooperazione sulla concorrenza, il locale sul globale, il bello sull'efficiente, il ragionevole sul razionale.

Ricontestualizzare. Modificare il contesto concettuale ed emozionale di una situazione, o il punto di vista secondo cui essa è vissuta, così da mutarne completamente il **senso**. L'economia attuale trasforma l'abbondanza naturale in scarsità, creando artificialmente mancanza e bisogno, attraverso l'appropriazione della natura e la sua mercificazione

Ristrutturare. Adattare in funzione del cambiamento dei valori le strutture economico-produttive, i modelli di consumo, i rapporti sociali, gli **stili di vita**, così da orientarli verso una società di decrescita.

Rilocalizzare. Consumare essenzialmente **prodotti locali**, prodotti da aziende sostenute dall'economia locale. Di conseguenza, ogni decisione di natura economica va presa su scala locale, per **bisogni locali**.

Ridistribuire. Garantire a tutti gli abitanti del pianeta l'accesso alle risorse naturali e ad un'**equa distribuzione** della ricchezza, assicurando un lavoro soddisfacente e condizioni di vita dignitose per tutti.

Ridurre. Sia l'impatto sulla biosfera dei nostri modi di produrre e consumare che gli orari di lavoro. Il consumo di risorse va ridotto sino a tornare ad un'**impronta ecologica** pari ad un pianeta.

Riutilizzare. Riparare le apparecchiature e i beni d'uso anziché gettarli in una discarica, superando così l'ossessione, funzionale alla società dei consumi, dell'obsolescenza degli **oggetti** e la continua "tensione al nuovo".

Riciclare. Recuperare tutti gli **scarti** non decomponibili derivanti dalle nostre attività.

